

RESTAURO DELL'OPERA COMPOSIZIONE

AUTORE/AMBITO: Mario Davico (Torino, 1920-2010)

DATA: 1949

MATERIA E TECNICA: olio su carta; carta applicata su tela

MISURE: 82x120 cm

LOCALIZZAZIONE: Châtillon, Castello Gamba, inv. 678 AC

TIPO D'INTERVENTO: restauro

ESECUZIONE: Novella Cuaz, Restauro e Consevazione Opere d'Arte - Aosta; Emanuela Bertoli - Aosta

Collaboratrice: Erika Favre (aiuto restauratrice)

DIREZIONE SCIENTIFICA: Viviana Maria Vallet - Struttura Catalogo, beni storico artistici e architettonici - Ufficio tutela e valorizzazione

DIREZIONE OPERATIVA: Antonia Alessi, Cristiana Crea - Struttura Ricerca e progetti cofinanziati - Laboratorio di restauro dipinti

Il dipinto è ora esposto nella Sala 5 del Castello Gamba (cfr. R. MAGGIO SERRA, *Mario Davico, Composizione*, in *eadem*, a cura di, *Castello Gamba. Arte moderna e contemporanea in Valle d'Aosta*, catalogo, Cinisello Balsamo 2012, p. 138).

L'opera presentava diverse problematicità relative alla sua realizzazione polimaterica. La stratificazione pittorica mostrava, prima dell'intervento, ampie deformazioni e sollevamenti causati dalle forti trazioni contrastanti, provocate dai diversi materiali impiegati. Il telaio originale, in legno di conifera, fisso (senza zeppe o espansori metallici), appariva leggermente sottodimensionato rispetto al peso dell'opera. Il suo stato di conservazione risultava mediocre; nel listello inferiore, in particolare, la presenza di una fenditura parallela alle fibre, quasi passante, lo indeboliva notevolmente. Ai 4 angoli erano stati aggiunti dei rinforzi di legno, sotto forma di piccole liste di 3 mm di spessore.

Il dipinto è stato realizzato con *medium* acrilico, steso in maniera disomogenea e corposa, su un foglio di carta *Kraft* di medio spessore; questa, incollata su una tela di sacco, si presentava rigida e ingiallita a causa di una stesura a colla e olio di lino, realizzata prima di procedere alla coloritura. Le deformazioni, causate dal rilasciamento sul telaio, avevano provocato notevoli spaccature e fenditure della carta e dello strato pittorico. Sul retro era presente una larga "toppa", realizzata mediante stesura di un consistente strato di colla vinilica, a risanamento di una frattura che aveva interessato anche la tela, spezzata nelle fibre. Oltre a non aver consolidato il distacco della carta, il rattoppo aveva anche provocato successive trazioni nelle zone circostanti, amplificando il degrado.

Sulla superficie c'erano inoltre grosse fessurazioni, cretture estese e sollevamenti di cromia, con distacco parziale dalla carta di supporto. Sulla pellicola pittorica era infine stesa, a zone, una vernice per rendere brillanti alcune parti e lasciarne appositamente opache altre. In generale, l'opera appariva quindi molto fragile e gli strati, poco elastici, risultavano particolarmente reattivi alle variazioni termoigrometriche e meccaniche.

Dopo una prima pulitura della cromia, con citrato d'ammonio al 2% in acqua demineralizzata a tampone, si è proceduto al termoincollaggio dal fronte dei grossi sollevamenti e delle fessure con resina Lascaux 498 HV. La zona trattata è stata poi messa sotto peso tramite l'impiego di calamite e di piastre metalliche lavorando contemporaneamente sul fronte e sul retro. Nelle fessure più profonde sono state eseguite saldature puntuali, realizzate con resina EVA (Ethylene Vinyl Acetate) disciolta con calore aghiforme e fatta penetrare nello strato distaccato.

La resina della "toppa", presente sulla tela di canapa, è stata alleggerita meccanicamente con l'aiuto di una leggera umidificazione con *alcohol* e acetone. La rimozione totale è stata purtroppo impossibile, in quanto la resina, penetrata nella fibra della *juta*, era asportabile solo attraverso la sfibatura della stessa.

Completato l'intervento di consolidamento, la tela è stata smontata dal telaio e sui 4 lati sono state termoincollate delle bande di tensionamento in poliestere.

Il telaio è stato pulito, nella fenditura del listello basso è stata inserita una resina bicomponente; le etichette cartacee presenti sul telaio sono state rimosse mediante rigonfiamento della colla con vapore acqueo, incollate poi su tessuto/non tessuto e successivamente ricolate su una traversa lignea in rovere, realizzata appositamente *ex novo* e applicata tramite viti in acciaio *inox*, al fine di rinforzare il telaio.

La tela è stata poi rimontata e sul retro è stato fissato, a mezzo di punti in acciaio, un tessuto di poliestere bianco a protezione dalla polvere e dall'umidità, in considerazione dell'elevatissima igroscopicità della *juta*.

Sono stati infine fatti piccoli ritocchi puntuali delle cadute con colori ad acquerello Winsor & Newton e i 4 listelli della cornice sono stati sostituiti, mordenzati e cerati.

[Viviana Maria Vallet, Novella Cuaz*]

*Collaboratrice esterna: restauratrice.



1. L'opera al termine del restauro.
(P. Gabriele)